

ASSESSORATO AMBIENTE, RISORSE NATURALI E CORPO FORESTALE

DIPARTIMENTO AMBIENTE

VALUTAZIONE AMBIENTALE E TUTELA QUALITÀ DELL'ARIA

PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

N. 4325 in data 25-07-2019

OGGETTO : VALUTAZIONE NEGATIVA SULLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO IDROELETTRICO SUL T. LYS, CON CENTRALE IN LOC. PONT TRENTA, TRA I COMUNI DI GRESSONEY S.J. E GABY – PROPOSTO DALLA SOCIETÀ BLU ENERGIE S.R.L. DI AOSTA, E I SIGG. MAURO BIELER E MATTIA ALLIOD DI GRESSONEY SAINT-JEAN.

Il Dirigente della Struttura valutazione ambientale e tutela qualità dell'aria

vista la legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 “Nuova disciplina dell’organizzazione dell’Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d’Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale” e, in particolare, l’articolo 4, relativo alle funzioni della direzione amministrativa;

richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 294 in data 8 marzo 2019 recante "Ridefinizione parziale della Struttura organizzativa dell'Amministrazione regionale a decorrere dal 1° aprile 2019 a integrazione e modificazione delle deliberazioni 994, 1109, 1224 e 1668 del 2018;

richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1042 del 29/07/2016 recante il conferimento dell'incarico dirigenziale al sottoscritto;

richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1672 in data 28 dicembre 2018, concernente l'approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio e del bilancio finanziario gestionale per il triennio 2019/2021, come adeguato con DGR n. 377 in data 29 marzo 2019, e delle connesse disposizioni applicative;

richiamata la legge regionale 26 maggio 2009, n. 12 recante: “*Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d’Aosta derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, e 85/337/CEE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Disposizioni per l’attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno e modificazioni di leggi regionali in adeguamento ad altri obblighi comunitari. Legge comunitaria 2009*”;

preso atto che, in data 26 febbraio 2019, il rappresentante della Società Blu Energie s.r.l. di Aosta, per conto della suddetta Società e dei Sigg. Mauro Bieler e Mattia Alliod di Gressoney-Saint-Jean, ha trasmesso alla Struttura valutazione ambientale e tutela qualità dell’aria, dell’Assessorato ambiente, risorse naturali e corpo forestale, la documentazione inerente al progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico sul T. Lys, con centrale in loc. Pont Trenta, tra i Comuni di Gressoney S.J. e Gaby, ai fini della procedura di valutazione dell’impatto ambientale, ai sensi della legge regionale 26 maggio 2009, n. 12;

rilevato che, il progetto in esame prevede una derivazione d’acqua ad uso idroelettrico sul t. Lys con opera di presa in loc. Trino, in corrispondenza del guado che consente l’accesso al depuratore (con la realizzazione di un nuovo ponte in sostituzione dell’attuale), la realizzazione di una vasca di carico (con funzione di dissabbiatore) entro la quale verrà reimpresso anche il refluo proveniente dal depuratore, la posa della condotta forzata per una lunghezza di circa 1,6 km., (con individuazione di 3 differenti alternative di tracciato nel tratto centrale tra le loc. Tannò e Eschlejo), e la costruzione dell’edificio di centrale interrato in loc. Pont Trenta.

rilevato che l’avviso di deposito dello studio di impatto ambientale, come disposto dall’art. 20 della l.r. 12/2009, è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 14 del 26 marzo 2019, data da cui sono decorsi i termini fissati dall’art. 23, comma 1 della l.r. 12/2009;

preso atto che la Struttura valutazione ambientale e tutela qualità dell’aria ha provveduto in sede di istruttoria a richiedere il parere alle seguenti strutture regionali ed Enti:

- Struttura dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio;
- Struttura flora, fauna, caccia e pesca;
- Struttura forestazione e sentieristica;
- Struttura patrimonio archeologico;
- Struttura risparmio energetico, sviluppo fonti rinnovabili e mobilità sostenibile;
- Struttura viabilità;
- Struttura attività estrattive, rifiuti e tutela delle acque;
- Struttura patrimonio paesaggistico e architettonico;
- Consorzio regionale per la tutela, l’incremento e l’esercizio della pesca in Valle d’Aosta;
- ARPA Valle d’Aosta;
- Autorità di sub-ATO Mont Rose – Walser;
- Comune di Gressoney-Saint-Jean;
- Comune di Gaby

preso atto che da parte dei suddetti soggetti in sede istruttoria sono pervenuti i seguenti pareri (illustrati in allegato al presente provvedimento):

Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio: parere espresso in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019;

Struttura patrimonio archeologico: parere espresso in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019;

Struttura risparmio energetico, sviluppo fonti rinnovabili e mobilità sostenibile: parere espresso in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019;

Struttura viabilità: parere espresso in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019;

Struttura attività estrattive, rifiuti e tutela delle acque: parere acquisito agli atti in data 31 maggio 2019; parere espresso in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019;

Struttura patrimonio paesaggistico e architettonico: parere espresso in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019;

Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca in Valle d'Aosta: parere espresso in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019;

ARPA Valle d'Aosta: parere acquisito agli atti in data 30 maggio 2019; parere espresso in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019;

Autorità di sub-ATO Mont Rose – Walser: parere acquisito agli atti in data 30 maggio 2019; parere espresso in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019;

Comune di Gressoney-Saint-Jean: parere espresso in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019;

Comune di Gaby: parere espresso in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019;

dato atto che nel periodo di evidenza pubblica previsto dall'art. 21 della l.r. 12/2009, che si è concluso in data 24 maggio 2019, sono pervenute le seguenti osservazioni da parte di terzi:

- Associazione Legambiente Valle d'Aosta (osservazioni acquisite in data 19 aprile 2019 ed allegate al verbale della Conferenza), che recitano nelle conclusioni quanto segue:

“- considerato che la concessione non pare possa essere rilasciata in deroga alle prescrizioni fornite dalla Direttiva Deriva, nonché dalla Direttiva Quadro Acque e dal Testo Unico del Regio Decreto n.1775/1933 riguardanti il deterioramento dello stato ambientale dei corsi d'acqua,

- considerato che non è stato preso in considerazione il principio del “cumulo dei progetti” di cui alla Legge Regionale n.12/2009 nella valutazione del torrente,

- visti gli impatti che l'opera comporta,

- considerati gli interessi pubblici diffusi collegati all'opera,

riteniamo che il procedimento di VIA non possa concludersi positivamente e che, contestualmente, non possa essere rilasciata la concessione richiesta.”;

- Comitato per la Salvaguardia del Tratto del torrente Lys tra i Comuni di Gressoney Saint-Jean e Gaby (osservazioni acquisite in data 20 maggio 2019 ed allegate al verbale della Conferenza) che recitano nelle conclusioni quanto segue:

“Sulla base delle esposte considerazioni si è dell'avviso che la domanda di VIA sia in primo luogo irricevibile per difetto dei presupposti di cui all'art. 20 della l.r. 26 maggio 2009, n. 12, in quanto presentata con un progetto di mera “fattibilità” e non “definitivo”. In ogni caso la domanda di VIA deve essere respinta non sussistendo, sotto molteplici profili, alcuna compatibilità dell'opera con le caratteristiche ambientali, geologiche, idrauliche, archeologiche, ed antropologiche dell'area.”;

- Preso atto che il progetto è stato oggetto di esame congiunto in sede di Conferenza dei Servizi in data 3 giugno 2019, con l'espressione del seguente parere:

- preso atto dei pareri pervenuti in sede istruttoria;

- valutati i contenuti delle osservazioni presentate da parte di terzi (ribadite dai rappresentanti intervenuti);

- preso atto dei pareri espressi in sede di Conferenza dei Servizi da parte dei soggetti competenti in materia territoriale ed ambientale intervenuti,

- considerate le molteplici necessità di approfondimenti ed integrazioni progettuali illustrate dai suddetti soggetti, funzionali a disporre degli elementi progettuali per l'espressione del parere;
- rilevato che, sebbene il progetto in esame abbia sviluppato tre diverse soluzioni alternative per un tratto del tracciato di posa della condotta (soluzioni A,B,C), tutte le suddette alternative (come rilevato dai soggetti competenti intervenuti) presentano delle problematiche non compatibili con le esigenze di tutela ambientale e territoriale del sito;
- rilevato che i parametri di derivazione previsti dal progetto in esame (portate medie di prelievo, DMV) non sono compatibili con la tutela della risorsa idrica ai sensi della normativa di settore;
- ritenuto pertanto di esprimere parere negativo al progetto presentato.”;

DECIDE

- 1) di esprimere una valutazione negativa sulla compatibilità ambientale del progetto di realizzazione di un impianto idroelettrico sul T. Lys, con centrale in loc. Pont Trenta, tra i Comuni di Gressoney S.J. e Gaby – proposto dalla Società Blu Energie s.r.l. di Aosta, e dai Sigg. Mauro Bieler e Mattia Alliod di Gressoney-Saint-Jean, per le motivazioni espresse dalla Conferenza dei servizi;
- 2) di evidenziare che tale atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale della Regione;
- 3) di disporre l'integrale diffusione del presente provvedimento sul sito web istituzionale dell'Amministrazione regionale nella pagine a cura della scrivente Struttura regionale.

L'ESTENSORE

- Davide MARGUERETTAZ -

IL DIRIGENTE

- Paolo BAGNOD -

Allegato

Pareri Soggetti competenti

ARPA Valle d'Aosta

Parere acquisito in data 30 maggio 2019 (confermato dai rappresentanti intervenuti in sede di Conferenza dei servizi), che recita quanto segue:

“ emissioni diffuse in atmosfera:

rammentata la necessità che, durante le attività di cantiere siano contenute le emissioni diffuse di polveri adottando le prescrizioni riportate nella parte I dell'Allegato V alla parte quinta del D.lgs 152/06, e adeguate modalità operative nell'ambito delle operazioni di transito dei mezzi di trasporto, di movimentazione, e stoccaggio di materiali polverulenti;

- rumore ambientale:

“Il parere che questa Agenzia rilascia ai sensi dell'art. 10 comma 7 della LR 20/2009, in riferimento alla documentazione presentata, risulta positivo.”

- gestione dei rifiuti:

ha formulato specifiche osservazioni e richieste di integrazioni:

“In base all'articolo 24, comma 3, del DPR 120/2017 nel caso di terre e rocce da scavo prodotte nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a valutazione di impatto ambientale e riutilizzate nello stesso sito, occorre presentare il “Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina rifiuti” secondo le modalità previste dallo stesso articolo. Si precisa, infatti, che il documento “08 Piano smaltimento rifiuti” non contiene tutte le informazioni richieste dal Piano preliminare di utilizzo e costituisce piuttosto il Bilancio di produzione materiali e rifiuti di cui alla legge regionale 31/2007. Si osserva, in ogni caso, che nel documento “08 Piano smaltimento rifiuti” i quantitativi di terre e rocce da scavo e di rifiuti riportate non coincidono con quelle indicate nello schema di Bilancio all'appendice A.”

- radiazioni ionizzanti:

“Il tratto di cavo aereo in Elicord e la cabina di consegna non necessitano del calcolo della fascia di rispetto per quanto definito al paragrafo 3.2 del Decreto del 29 maggio 2008 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”. Nella documentazione inviata è indicato che saranno installati all'interno della centrale due trasformatori. In base alla Legge quadro n. 36 del 22/02/2001, “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”, deve essere calcolata dal proprietario degli impianti la fascia di rispetto in relazione ai dati dei trasformatori, calcolo non presente nella documentazione presentata”;

- acque superficiali: ha osservato nelle conclusioni quanto segue:

“...La principale interferenza sul comparto acque superficiali ascrivibile al progetto sono descritte di seguito:

Alterazione del regime del corpo idrico

Il regime idrologico del corpo idrico risulta già sotteso per la presenza di derivazioni esistenti ed in concessione alla CVA. Il regime è inoltre “caratterizzato dalla presenza di due invasi artificiali (Gabet e Bieltschoke) che regolano in maniera sensibile il regime idrologico.” Di fatto, la realizzazione della derivazione in oggetto costituirebbe un aggravamento del quadro delle pressioni a carico delle componenti idromorfologiche in quanto all'alterazione indotta dalla derivazione esistente si aggiungerebbe quella della derivazione in progetto. Peraltro, la presa CVA in località Bielciuken (centrale Zuino) è attualmente inclusa nella procedura di sperimentazione del DMV ai sensi del Criterio 3 del vigente PTA: tale sperimentazione è stata riavviata recentemente ed è opportuno definire il quadro complessivo delle portate utilizzabili dall'impianto in esame al termine della stessa. Infine, come già evidenziato in contesti analoghi in cui si richiede di derivare tratti già sottesi da derivazioni preesistenti, si richiede che sia definita una linea di pianificazione condivisa tra i servizi regionali coinvolti nella gestione della

risorsa idrica per stabilire a priori se e come sia possibile valutare progetti di nuove derivazioni in tratti già sottesi da derivazioni significative.

La quantificazione degli impatti a carico della componente idromorfologica può essere effettuata a priori (ovvero senza realizzare opere in alveo) monitorando le portate defluenti per un periodo significativo ed effettuando rilievi idromorfologici nel tratto potenzialmente sotteso in almeno 4 condizioni rappresentative di portata come previsto dal metodo MesoHABSIM (MesoHABitat SIMulation, Parasiewicz P., 2001) descritto nel manuale ISPRA dedicato e in accordo con i suddetti decreti (Decreti n. 29 e n. 30 del 13.02.2017). Dalla documentazione a disposizione risultano già disponibili dati di portata defluente in alveo a monte dell'opera di presa in progetto a partire da maggio 2017. Ai dati di livello sono stati correlati valori di portata mediante la costruzione di scale di deflusso e le misurazioni sono state tutte effettuate in accordo alla norma UNI EN ISO di riferimento². Pertanto, considerato che:

- la base dati idrologica a disposizione è idonea all'applicazione del metodo MesoHABSIM;
- tale applicazione, in questa fase della VIA, può fornire elementi conoscitivi fondamentali per valutare a priori (ovvero senza la realizzazione di opere né garanzie che queste verranno effettivamente realizzate) la compatibilità ambientale della derivazione in esame;

Si ritiene che la documentazione debba essere integrata con gli elaborati derivanti dall'applicazione del metodo suddetto.

Concentrazione di inquinanti per presenza di reflui in alveo

Negli elaborati di progetto è prevista la captazione dello scarico trattato in uscita dal depuratore Trino. In tal modo il tratto sotteso (pari a circa 2 km di lunghezza) si troverebbe esposto a un minor carico di inquinanti rispetto alla situazione attuale. Si evidenzia che, in tal modo, lo scarico veicolato più a valle, una volta immesso in alveo, comporterà verosimilmente, nel punto di immissione, una concentrazione più elevata di quanto si sarebbe riscontrato se parzialmente depurato tramite ciclizzazione e autodepurazione naturale dei nutrienti operata finora dal tratto sotteso: pertanto, il carico di inquinanti sarà verosimilmente minore nel tratto sotteso e si aggiungerà tal quale a quello già presente nel punto di restituzione in quanto il percorso in condotta non ne avrà abbattuto minimamente la concentrazione. Va comunque considerato che a valle del punto di restituzione, è possibile che la concentrazione di inquinanti sia parzialmente diluita dalla maggior portata liquida a carico degli affluenti in sinistra idrografica.

Per tali motivi si ritiene opportuno che la documentazione presentata sia integrata attivando un piano di monitoraggio chimico-fisico microbiologico nei seguenti tratti:

- immediatamente a monte dell'opera di presa in progetto e dell'attuale scarico del depuratore (coordinate 410755; 5065637);
- all'interno del tratto sotteso dall'opera in esame, immediatamente a monte del punto di restituzione in progetto (coordinate 411559; 5064435);
- a valle della restituzione, e precisamente:

1. in località "Ponte schiena d'asino" (coordinate 412931; 5062444)

2. in località Gran Proa (coordinate 411082; 5058498) in corrispondenza del sito di monitoraggio già utilizzato da ARPA per precedenti campagne di monitoraggio specifico.

Il dettaglio dell'ubicazione dei punti di monitoraggio è stato concordato nel corso del sopralluogo con i partecipanti.

Tale monitoraggio deve essere finalizzato a:

- caratterizzare in dettaglio lo stato qualitativo del corpo idrico in merito a una pressione specifica che potrebbe essere influenzata dal progetto in esame ("bianco ambientale");
- quantificare l'andamento delle concentrazioni di inquinanti e la distribuzione temporale degli stessi.

Il suddetto monitoraggio dovrà permettere di elaborare con frequenza mensile i seguenti indici e parametri:

- LIM; - LIM eco; - Tensioattivi totali; - Tensioattivi anionici; - Tensioattivi cationici; - Oli e grassi

I campionamenti dovranno essere effettuati con frequenza mensile e nel giorno di lunedì in cui si presume che il carico di reflui da depurare sia maggiore per effetto della presenza turistica. Il campionamento dovrà avere durata di almeno un anno e potrà essere protratto in funzione delle risultanze delle analisi.

Alla luce di tali informazioni sarà possibile valutare anche la significatività di eventuali rilasci mirati supplementari (verosimilmente in periodo di magra) per diluire il carico inquinante nel tratto

sotteso e ovviare alla sua mancata depurazione per autodepurazione naturale nel tratto in condotta.

Tutti gli elementi descritti devono concorrere alla determinazione delle portate di deflusso ecologico a valle della derivazione in progetto mediante il procedimento di analisi a molti criteri (Multi Criteria Analysis – MCA) predisposto dall'Amministrazione regionale e normalmente utilizzato in applicazione del Criterio 3 del vigente PTA.

In merito alla valutazione MCA si ritiene che sia fondamentale valutare non solo gli effetti della derivazione in progetto sulle condizioni attuali del corpo idrico (già sotteso da derivazione CVA) ma anche rispetto alle condizioni di portata inalterata (in assenza della derivazione CVA). Per tale motivo sarà necessario ricostruire e analizzare anche le serie di portata derivata da CVA e il relativo effetto sul regime naturale del corpo idrico.

Il cumulo degli impatti derivanti dalla presenza della derivazione attuale (CVA) e da quella in progetto dovrà essere quantificato esplicitamente nell'ambito del processo di analisi multicriterio. Si ritiene, infine, che il procedimento di MCA sia parte integrante della procedura di VIA e che sarà possibile attuarlo solo in seguito alla costituzione della base dati ambientale necessaria alla sua implementazione (rilievi idromorfologici in 4 condizioni di portata, serie di portata naturale simulando l'assenza di derivazioni CVA, “bianco ambientale” dello stato di qualità chimico-fisico e microbiologico del corpo idrico).

Si ritiene opportuno, pertanto, che la documentazione presentata venga integrata con le informazioni sopraindicate.

- controllo dei mezzi meccanici

In fase di realizzazione delle opere previste si richiede di eseguire un controllo puntuale e periodico dei mezzi meccanici utilizzati per evitare immissioni accidentali di inquinanti (in particolare idrocarburi) all'interno dei corpi idrici superficiali e sotterranei. La regolare effettuazione dei controlli suddetti dovrà essere verificabile mediante la consultazione dei registri di manutenzione dei mezzi e nel Piano di Sicurezza Interna del cantiere.”;

- valutazioni finali:

Particolare attenzione deve essere posta nei confronti della matrice “acque superficiali”. Lo stato del corpo idrico Torrent Lys “1047wva” è buono ma la condizione attuale è sottoposta a rischio per la presenza di derivazioni idroelettriche preesistenti (il tratto in esame risulta già sotteso dalla derivazione di CVA) e di reflui organici solo parzialmente abbattuti dal depuratore. Le interferenze sul comparto acque superficiali sono costituite dall'alterazione del regime idrico e del livello di diluizione / autodepurazione del carico di inquinanti. Si richiede, pertanto, che la documentazione presentata venga integrata mediante: 1) l'effettuazione di rilievi idromorfologici in 4 condizioni di portata; 2) il proseguimento della raccolta delle serie di portata naturale e, 3) l'effettuazione di un “bianco ambientale” dello stato di qualità chimico-fisico e microbiologico del corpo idrico. La documentazione integrativa richiesta costituisce parte sostanziale del procedimento di analisi a molti criteri (Multi Criteria Analysis – MCA) ai fini del procedimento di VIA.

Per quanto riguarda le “radiazioni non ionizzanti”, si richiede venga presentato il calcolo relativo alla distanza di prima approssimazione dei due trasformatori che verranno installati all'interno della centrale.

Rispetto alla “gestione dei rifiuti” si richiede di presentare il Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo come riportato nel paragrafo 2.5..”;

Autorità di sub-ATO Mont Rose – Walser per la gestione del Servizio Idrico Integrato

Parere acquisito in data 30 maggio 2019 (confermato dal rappresentante intervenuto in sede di Conferenza dei servizi), che recita quanto segue:

“La gestione dell’impianto di depurazione delle acque reflue di Trino è in capo a questa Unité dal 01 luglio 2010, a seguito dell’istituzione del subATO Mont Rose – Walser per la gestione del Servizio Idrico Integrato. L’impianto era precedentemente gestito dal Comune di Gressoney-Saint-Jean, che ha mantenuto la titolarità dell’autorizzazione allo scarico sino al 6 febbraio 2012. La qualità dello scarico è sempre stata conforme ai limiti di accettabilità stabiliti dalla Tabella 1, Allegato 5, parte terza, del d. lgs. 152/2006, come previsto dalle autorizzazioni allo scarico e come risulta dalle relazioni inviate con periodicità annuale alle autorità competenti.

Ciò premesso, si evidenzia che la realizzazione dell’impianto idroelettrico, qualora eseguita, interferirà con l’infrastruttura esistente sotto vari profili che dovranno essere risolti e regolamentati.

1. Aspetti autorizzativi e responsabilità dello scarico. L’esecuzione dell’opera non dovrà in alcun modo costituire un aggravio delle responsabilità in capo all’Unité quale titolare dell’autorizzazione allo scarico in acque superficiali dell’impianto di depurazione di Trino. Si attende in proposito il parere della S.R. attività estrattive, rifiuti e tutela acque in merito alla nuova autorizzazione allo scarico del depuratore ed a eventuali nuove prescrizioni che ci si riserva di valutare. Occorrerà definire nel dettaglio i limiti di responsabilità e le rispettive competenze.

2. Aspetti tecnici. Si richiede di integrare la documentazione progettuale in modo da dare evidenza, mediante opportuni elaborati di dettaglio, del recepimento delle seguenti prescrizioni, condivise con ISECO spa attualmente incaricata dall’Unité della gestione tecnico-operativa dell’impianto, che legge per conoscenza. Il nuovo punto di scarico del depuratore, da progetto previsto all’interno della vasca di carico dell’impianto idroelettrico, dovrà essere realizzato per caduta in modo che sia sempre libero da ostacoli e mai in pressione. Lo scarico dovrà essere garantito in ogni condizione h24 7/7 365 gg l’anno. Dovranno essere verificate le quote del punto di scarico in modo che vi sia un’adeguata pendenza tra l’uscita dei reflui dal depuratore al punto di scarico. Come evidenziato nel corso del sopralluogo si segnala che non è presente un sistema di grigliatura dei reflui provenienti dalla tubazione di by-pass dell’impianto di depurazione. In caso di attivazione dello sfioratore, pertanto, i reflui presenti allo scarico possono contenere materiale grossolano (pannolini, stracci e altro materiale proveniente dalla fognatura). Il punto di scarico dovrà essere ispezionabile.

3. Utilizzo delle aree di pertinenza dell’impianto di depurazione. Accesso. Sia durante le attività di cantiere sia nella successiva fase di esercizio dovrà essere consentito l’accesso al depuratore ai mezzi leggeri e pesanti, e disciplinate le interferenze con le attività di gestione dell’impianto e i relativi oneri (manutenzioni, sgombero neve ecc).

Al fine di disciplinare gli aspetti sopra descritti, si ritiene debba essere stipulata specifica convenzione, che coinvolga anche il Comune di Gressoney-Saint-Jean, in qualità di proprietario dell’impianto di depurazione di Trino.”;

Struttura attività estrattive, rifiuti e tutela delle acque

Parere acquisito in data 30 maggio 2019 (confermato dal rappresentante intervenuto in sede di Conferenza dei servizi), che recita quanto segue:

“Con riferimento alla convocazione della Conferenza dei Servizi relativa alla valutazione del progetto di realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico nei Comuni di Gressoney-Saint-Jean e Gaby presentato dalla Società Blue Energie S.r.l., di cui alla nota di codesta Struttura in data 7 maggio 2019, prot. n. 3720/TA, considerato che il progetto prevede la captazione, all’interno della vasca di carico a servizio dell’impianto idroelettrico, anche dello scarico dell’impianto di depurazione delle acque reflue urbane sito in località Trino, si fa presente che il riutilizzo di acque reflue è disciplinato dal decreto 12 giugno 2003, n. 185 “Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell’articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”. Tale decreto stabilisce le destinazioni d’uso delle acque reflue recuperate, i trattamenti da eseguire e i requisiti di qualità che le stesse devono possedere ai fini del riutilizzo.

Il caso specifico oggetto di valutazione si configura come un uso industriale di acque reflue recuperate, ai sensi dell'art. 3, comma c) del decreto 12 giugno 2003, n. 185, per il quale è previsto che le acque oggetto di riutilizzo rispettino almeno i valori limite di qualità per lo scarico in acque superficiali stabiliti dalla tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006 (che si allega).

Pertanto, al fine di effettuare il riutilizzo a scopo energetico delle acque reflue trattate scaricate dal depuratore, nel rispetto del decreto citato, è necessario:

- che lo scarico del depuratore rispetti, al pozzetto di controllo fiscale posto prima della captazione e dell'immissione nella vasca di carico, anche i limiti di accettabilità di cui alla tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del d.lgs. 152/2006 per lo scarico in acque superficiali, oltre a quelli già previsti nell'autorizzazione allo scarico in corso di validità; è in ogni caso vietato il recupero e il riutilizzo delle acque di scarico del by-pass dell'impianto di depurazione;

- che il soggetto titolare dell'autorizzazione allo scarico del depuratore (Sub- ATO Monte Rose-Walser) richieda alla scrivente Struttura il rilascio di una specifica autorizzazione allo scarico con finalità di riutilizzo;

- che fra il titolare dello scarico e il soggetto recuperatore venga sottoscritta una convenzione secondo quanto previsto dall'articolo 12 del citato DM 185/2003;

- che la Società Blue Energie S.r.l., la quale si configura come soggetto titolare della rete di distribuzione delle acque recuperate con finalità di riutilizzo, effettui il monitoraggio analitico finalizzato alla verifica del rispetto dei parametri chimici e microbiologici delle acque reflue recuperate nonché degli effetti ambientali del riutilizzo, come previsto dall'articolo 11 del decreto 12 giugno 2003, n. 185.

Si precisa, altresì, che qualora l'acqua derivante dal trattamento effettuato dall'impianto di depurazione delle acque reflue di cui sopra non risultasse conforme, ancorché per un solo parametro, ai limiti fissati dalla citata Tabella 3, sarà onere del riutilizzatore assicurare un ulteriore trattamento del refluo per il raggiungimento dei valori allo scarico previsti dal DM 185/2003.

In considerazione di quanto sopra e al fine dell'espressione del parere di competenza della scrivente Struttura, si chiede che il progetto presentato venga integrato con idonea documentazione riportante le risultanze di una campagna straordinaria annuale di caratterizzazione dello scarico finale del depuratore atta a valutare l'idoneità e la conformità dello stesso alle prescrizioni di cui al DM 12 giugno 2003, n. 185, effettuata in modo da rilevare i valori medi, minimi e massimi del carico inquinante trattato dal depuratore.”;

Dipartimento programmazione, risorse idriche e territorio

Parere espresso dai rappresentanti intervenuti in sede di Conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019, che hanno osservato quanto segue:

“Per quanto riguarda la compatibilità del progetto con la tutela della risorsa idrica, il Dirigente della Struttura gestione demanio idrico osserva quanto segue:

In primo luogo ritiene opportuno rammentare come l'originaria domanda finalizzata al rilascio della concessione idroelettrica risale a febbraio del 2008, (nel maggio del 2009 era poi pervenuta anche una relativa domanda del Comune di Gressoney Saint-Jean in concorrenza eccezionale con il progetto in argomento, successivamente poi ritirata a seguito della stipula di apposita convenzione tra le parti); il progetto allegato alla domanda di concessione (volturata nel corso dell'anno 2018 a nome del Sig. Edi Vuillermoz) era stata poi presentata al VIA (nel corso dell'anno 2012), la cui istruttoria era stata successivamente sospesa con richiesta di integrazioni. Solo nel 2016, a seguito della presentazione delle suddette integrazioni, è ripartita l'istruttoria di VIA con l'espressione di una valutazione negativa da parte della Conferenza dei servizi (ottobre 2016), ed una nuova sospensione del procedimento. Nel maggio del 2017 la domanda di concessione è stata nuovamente volturata a favore degli attuali proponenti, con richiesta contestuale alla Struttura gestione demanio idrico di modifica di alcuni parametri dell'istanza di concessione originaria (quali spostamento più a valle del punto di prelievo, in corrispondenza del depuratore e possibilità di derivare anche lo scarico del medesimo).

Per quanto riguarda la valutazione del progetto attualmente in istruttoria di VIA, si rileva il permanere delle carenze relative alle analisi ambientali effettuate per la determinazione degli indici di qualità ambientale del corpo idrico (già segnalate per il progetto esaminato nel 2016), in quanto le medesime non risultano aggiornate allo stato attuale del corso d'acqua e non tengono conto degli effetti sul torrente del depuratore delle acque reflue intercomunale attualmente in funzione; inoltre, concordando con le osservazioni formulate da ARPA, devono essere approfonditi gli impatti

derivanti dallo spostamento dello scarico del depuratore a valle della restituzione della centrale al fine di valutarne la sostenibilità ambientale.

Si rileva, inoltre, che i parametri della derivazione in progetto in istruttoria di VIA sono notevolmente differenti rispetto a quelli dell'istanza di concessione originaria. Infatti, sebbene venga prevista una riduzione della portata massima di derivazione, il progetto propone un considerevole (quasi il raddoppio) aumento della portata media derivata, ed un conseguente aumento della potenza nominale dell'impianto.

A tale proposito, sulla base della ricostruzione delle portate naturali transitanti in alveo in corrispondenza della sezione ove è ubicata l'opera di presa, effettuata dall'Ufficio gestione demanio idrico, secondo le seguenti differenti metodologie, che hanno fornito risultati omogenei:

- a) somma dei prelievi effettuati dalla centrale "Zuino" di proprietà della CVA s.p.a. (impianto che sottende il tratto di torrente interessato dal progetto in argomento) con le portate derivanti dalle misure in continuo effettuate da oltre un anno dalla Società proponente mediante la stazione di misura installata in prossimità dell'attuale guado;
- b) determinazione delle portate naturali mediante l'applicazione delle curve di regionalizzazione previste dal piano regionale di tutela delle acque (PTA);
- c) ragguaglio delle portate, in proporzione alle rispettive superfici sottese, con riferimento alla stazione idrometrica del Centro funzionale regionale, ubicata poco più a monte in località Copoluogo del Comune di Gressoney-Saint-Jean;

si ritiene che i prelievi proposti in progetto determinano un eccessivo sfruttamento complessivo del corso d'acqua. Rispetto all'attuale situazione che vede un prelievo medio annuo che si attesta sul 50% della portata media annua si passerebbe ad una situazione in cui la portata media annua residua sarebbe solo del 17% rispetto a quella naturale, e in alcuni mesi estivi rimarrebbe in alveo solo il 7 - 8% delle portate naturali.

Anche per quanto riguarda i DMV previsti in progetto non si ritiene congrua la loro determinazione, che risulta circa la metà di quella ottenuta tramite le metodologie previste dal vigente piano regionale di tutela delle acque.

Per i suddetti aspetti i valori di prelievo idrico indicati in progetto non sono compatibili con la tutela della risorsa idrica ai sensi dell'attuale Piano regionale di tutela delle acque.

Si sottolinea infine che, variando in incremento i parametri dell'istanza di concessione, la suddetta modifica si configura quale variante non sostanziale della medesima ai sensi del R.D. 1775/1933; tale aumento del prelievo idrico, inoltre, impone l'obbligo di assoggettare la richiesta di derivazione alle disposizioni di cui alla Direttiva Derivazioni dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (procedura obbligatoria per le domande di derivazione presentate a partire da febbraio 2016).

L'applicazione della metodologia ERA, prevista dalla suddetta direttiva, come peraltro evidenziato dal proponente nel proprio progetto, pone i nuovi prelievi idrici in area di esclusione che impedisce la realizzazione della derivazione in argomento.

Per tutto quanto sopra indicato e per quanto di competenza viene espresso parere negativo in merito al progetto in esame.

Per quanto riguarda la compatibilità del progetto con i vincoli di cui agli artt. 35 e 36 della l.r. 11/1998, il rappresentante del Dipartimento osserva quanto segue:

In generale, visto il complesso contesto geologico del sito in esame chiede un maggiore approfondimento progettuale sulle varie componenti dell'impianto in previsione.

In particolare per le varie opere rileva quanto segue:

- opera di presa a coanda: è necessario produrre opportune sezioni pre e post opera e un opportuno profilo longitudinale per dimostrare che in quel settore la morfologia del sito non venga sostanzialmente modificata dall'esecuzione delle opere.

In merito ad una suggestione del sindaco di Gressoney Saint Jean durante il sopralluogo del 22 maggio u.s. relativa all'accorpamento all'interno del progetto in valutazione con il presente procedimento, di un progetto datato 2003 a firma dell'ing. Fabiani per la sistemazione idraulica del tratto di torrente Evançon chiarisce quanto segue: tale progetto prevedeva anche la realizzazione di una viabilità di servizio al villaggio poco più a monte. Qualora l'Amministrazione comunale di Gressoney S.J. richiedesse alla Società proponente di realizzare quantomeno l'invito per la suddetta strada (con relativo accordo con la Società), sarà necessario provvedere al rifacimento di un tratto di

argine a monte dell'opera di presa. Alla luce di tali scelte progettuali (compresa la realizzazione o meno della scala di risalita dei pesci), sarà necessario aggiornare le verifiche idrauliche e consegnare agli scriventi Uffici i files in formato Hec Ras e il rilievo effettuato. In tutti i punti in cui si andrà a intervenire sulle arginature sarà necessario fornire un elaborato illustrante stato attuale e stato di progetto delle arginature con rilievo e documentazione fotografica.

Per quanto riguarda l'ulteriore suggestione relativa alla realizzazione di un parcheggio (con 4 posti auto) previsto in località Tanno (non previsto dal PRGC), fa presente la necessità di deroga ai sensi dell'art. 41 (distanze dai corsi d'acqua ai sensi della l.r. 11/1998), perciò richiede una tavola su cui sia esplicitata la distanza tra l'opera e la sponda del torrente, nonché la sovrapposizione col catastale (occupazione di terreni del Comune preferibilmente).

- vasca di carico: la vasca di carico verrà posizionata lungo la sponda destra orografica del torrente Lys in un settore caratterizzato dall'accumulo di un'ampia falda di detrito attivamente alimentata; è necessario, pertanto che la relazione geologica venga integrata con opportune simulazioni di caduta massi con tavole didascaliche che individuino le energie attese lungo il profilo di simulazione. L'approfondimento dovrà necessariamente essere corredato da un inquadramento geologico della parete con riferimento alle discontinuità presenti e alle volumetrie disponibili. I risultati delle simulazioni saranno utilizzate per dimensionare adeguatamente l'interramento dei manufatti con particolare riferimento al dimensionamento della soletta della vasca.

- condotta: per tutti i tratti della condotta che si trovano in prossimità del corso d'acqua è necessario fornire le quote della distanza dal corso d'acqua, cercando in ogni caso di tenersi quanto più possibile al di fuori dei 10 m come previsto ai sensi dell'art. 41 della l.r. 11/98;

E' necessario effettuare il profilo geologico lungo tutto il tracciato; inoltre, in corrispondenza degli accumuli delle falde detritiche attraversati, è necessario produrre opportune simulazioni di caduta massi con tavole didascaliche che individuino le energie attese lungo il profilo di simulazione; l'approfondimento dovrà necessariamente essere corredato da un inquadramento geologico della parete con riferimento alle discontinuità presenti e alle volumetrie disponibili. I risultati delle simulazioni saranno utilizzate per dimensionare adeguatamente l'interramento dei manufatti con particolare riferimento alle coperture della condotta;

occorre fornire i dettagli costruttivi in corrispondenza di tutti gli attraversamenti di impluvi;

Per quanto riguarda l'attraversamento da parte della condotta del Lys in subalveo, il Dipartimento è tendenzialmente favorevole alla soluzione prevista in progetto (piuttosto che alla soluzione di spostare l'attraversamento più a monte, come proposto in sede di sopralluogo), poiché la situazione idrogeologica in destra orografica pare più critica sia rispetto all'acclività della sponda, sia rispetto alla stabilità del muro di sostegno della strada regione presente.

Ricorda che a Bedemie la soluzione di portare la condotta lungo il versante sinistro orografico a tergo dell'abitazione esistente comporta un'opportuna valutazione dei rischi in riferimento a fenomeni di stabilità del versante e di eventuali perdite della condotta

Per quanto riguarda il tratto in cui sono proposte 3 alternative di tracciato, sottolinea che la scelta di realizzare una struttura aerea (soluzione C) pare essere quella che pone la condotta in una posizione meno vulnerabile rispetto ai fenomeni di versante quali la caduta massi;

in risposta alla suggestione del sindaco di Gaby, chiarisce che per quanto concerne, invece, le problematiche di natura valanghiva, facilmente la soluzione aerea è quella meno indicata; da questo punto di vista l'interramento delle opere è sicuramente preferibile.

In generale su tutto il tratto di condotta che corre lungo il torrente sia per gli scavi sia per la posa e il suo mantenimento è necessario anche valutare le problematiche legate alla dinamica torrentizia, con particolare riferimento a fenomeni di esondazione e di erosione spondale.

- centrale di produzione: è necessario fornire dettagli costruttivi dello scarico della centrale e in particolare delle interferenze con gli argini. Si ricorda che collocandosi la centrale in area inedificabile ai sensi dell'art. 35 della l.r. 11/98, per la sua realizzazione sarà necessario attivare un procedimento di deroga ai sensi dell'art. 38, comma 12 della l.r.11/98, su proposta quindi del Comune di Gaby. Anche per questo manufatto trovandosi ai piedi di una falda detritica attivamente alimentata chiede che la relazione geologica venga integrata con opportune simulazioni di caduta massi con tavole didascaliche che individuino le energie attese lungo il profilo di simulazione. L'approfondimento dovrà necessariamente essere corredato di un inquadramento geologico della parete con riferimento alle discontinuità presenti e alle volumetrie disponibili. I risultati delle simulazioni saranno utilizzate per dimensionare adeguatamente l'interramento dei manufatti con particolare riferimento al dimensionamento della soletta della centrale e delle botole di accesso posizionate sulla suddetta soletta.

Per quanto concerne i cantieri della vasca di carico e della centrale, dovranno essere fornite le verifiche di stabilità degli scavi più importanti nonché le verifiche idrauliche del guado provvisorio.

In merito, infine, alla suggestione del Sig. Giuseppe Greppi, di allargare la strada regionale come ulteriore soluzione alternativa, ricorda la complessità dal punto di vista geologico-geotecnico che la realizzazione di tale opera comporterebbe, precisando che la valle in quel tratto risulta essere molto stretta e con dinamiche di versante complesse; fa presente, inoltre, tutte le problematiche di stabilità della sponda destra del torrente Lys sia nel punto di maggior strettoia sia nel tratto immediatamente a monte del ponte sul Lys a confine con il comune di Gaby.”;

Struttura patrimonio paesaggistico e architettonico

Parere espresso dal rappresentante intervenuto in sede di Conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019, che ha osservato quanto segue:

“Il rappresentante intervenuto ricorda come il progetto in esame rappresenta l’evoluzione di una progettazione progressa per la quale erano già state rilevate numerose perplessità dal punto di vista della compatibilità paesaggistica (nel 2016).

L’attuale progetto in esame presenta degli aspetti migliorativi rispetto a quelli precedenti (con lo spostamento dell’opera di presa proposta nell’attuale configurazione, e la riduzione del manufatto centrale con interrimento); tuttavia, per quanto riguarda il tracciato della condotta permangono aspetti negativi, ulteriormente accentuati dal fatto che viene sfruttato di meno il sedime della strada regionale e che un tratto piuttosto lungo della condotta stessa si trova in sinistra orografica.

Per quanto riguarda l’esame del progetto in istruttoria di VIA, si specifica pertanto quanto segue:

Opera di presa:

per quanto riguarda la soluzione proposta, con il relativo ponte previsto (in sostituzione dell’attuale ed eventualmente da definire tipologicamente), si ritiene in linea di massima assentibile la soluzione proposta. Per quanto riguarda la proposta avanzata dal Sindaco di Gressoney SJ di rivedere tutta la viabilità dell’area fino a Onder Possag con l’occasione del progetto, si ritiene che i suddetti interventi debbano essere valutati solo a seguito di specifica progettazione.

Vasca di carico e condotta:

Il tracciato proposto per il passaggio della condotta si situa in una zona ad elevato valore paesaggistico che rientra nei territori individuati da uno specifico Decreto Ministeriale del 13 gennaio 1968 e conseguente esigenza di tutela; il tracciato della condotta (dopo la vasca di carico) va ad interessare la cosiddetta “strada lombarda”.

In considerazione della “delicatezza” del suddetto sito, la documentazione progettuale deve essere notevolmente approfondita al fine di disporre degli elementi necessari all’espressione del parere di competenza.

Si richiede quindi un rilievo molto dettagliato sia per la vasca di carico sia per la condotta, con sovrapposizione tra l’esistente e lo stato di progetto (con sezioni trasversali da monte fino all’alveo ante opera e post opera), le quote, le sezioni di scavo, i volumi di riporto, la modalità di gestione dei trovanti rocciosi presenti in sito e la sistemazione finale delle aree.

In corrispondenza del nucleo di Bédemie già in sede di sopralluogo è stato richiesto di non passare in quell’area e di pensare ad una soluzione alternativa che preveda, il prima possibile e comunque prima del ponte, il passaggio in destra orografica, (non interessando così con lo scavo le aree prative a monte delle abitazioni). In ogni caso, qualora la volontà progettuale fosse quella di mantenere il percorso proposto dovranno essere fornite lo stesso tipo di sezioni di cui sopra.

Per quanto riguarda il tratto di condotta in dx orografica non si ritengono accettabili soluzioni che prevedano tratti di condotta “a cielo aperto” (siano esse staffate a manufatti esistenti o aerei su nuovi sostegni): pertanto si ritiene non assentibile la soluzione “aerea” denominata C.

Parimenti, si ritiene non assentibile l’alternativa progettuale della condotta che attraversa la loc Eschlejò (alternativa A) in quanto prevede il passaggio in un’area tutelata ai sensi dell’art. 40 PTP, e dovrebbe comunque essere attivata la

specifica procedura di deroga; inoltre tale soluzione andrebbe ad interessare un hameau con fabbricati classificati "documento" ed una zona agricola già recentemente oggetto di lavori di sistemazione.

Pertanto sottolinea come, per gli aspetti di tutela paesaggistica, in tale tratto l'unica soluzione alternativa accettabile per il passaggio della condotta sarebbe quella che interessa il sedime della strada regionale (denominata alternativa B).

Per quanto riguarda il tratto di condotta che interessa aree agricole e boschive nel Comune di Gaby, valgono le richieste di integrazioni richieste per il tratto di monte.

Dopo l'attraversamento della strada e dell'impluvio (nel Comune di Gaby), si richiede che sia valutato in modo più approfondito il percorso della condotta, evitando di interferire con la "strada lombarda" e con le "barmes" presenti in quell'area. Il posizionamento corretto dovrà essere supportato da un rilievo accurato del territorio e di tutti gli elementi antropici già presenti (mulattiera, muretti a secco, barme..), nonché dalla sovrapposizione con il Catasto d'impianto.

Centrale di produzione:

Si esprime favorevolmente alla soluzione progettuale di un manufatto interrato. Tuttavia anche in questo caso la documentazione attuale in esame necessita di integrazioni (sezioni da monte a valle con le indicazioni delle quote, scavi e riporti, sistemazioni finali del terreno, nonché maggiori informazioni sul taglio piante).

Tutela delle acque:

Richiamando quanto già indicato nel parere espresso dall'ARPA, evidenzia che, a seguito dell'esame di documentazione fotografica prodotta per il T. Lys nel tratto interessato dalla sperimentazione del DMV ai sensi del Criterio 3 del vigente PTA per gli impianti CVA (centrali di Sendre, Zuino e Guillemore), si sollevano perplessità sui valori di DMV previsti dal progetto in esame. In modo particolare per alcuni mesi, i valori di DMV paiono non congrui con i valori delle portate naturali presenti in loco, con il rischio concreto che il torrente Lys risulti depauperato.”;

Struttura patrimonio archeologico

Parere espresso dal rappresentante intervenuto in sede di Conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019, che ha osservato quanto segue:

“Valutata nel merito la relazione di verifica preventiva del rischio archeologico, redatta dal dott. Mauro Cortelazzo e dalla dott.ssa Ada Gabucci ai sensi dell'art. 25 del Dlgs 50/2016, nonché a seguito del sopralluogo congiunto effettuato in data 22/05/2019, si fa presente quanto segue.

Sulla base delle considerazioni esposte in relazione, si evidenzia come il territorio di inserimento delle opere in progetto sia caratterizzato da frequentazioni e transiti di epoca antica. Benché non siano state ad oggi rilevate testimonianze archeologiche di questi ultimi, gli indizi toponomastici e morfologici, accanto alla sopravvivenza di edifici di architettura rurale di comprovata antichità, segnalano come il transito nel settore di valle, pur fortemente acclive per via della conformazione dei versanti, sia una realtà innegabile.

Nello specifico, la relazione evidenzia almeno tre fattori di rischio: la presenza di passaggi stradali obbligati, che condizionano la ricorrenza di elementi viabilistici nelle medesime posizioni in lunghi archi di tempo; la persistenza insediativa nelle località ancora oggi interessate dalla presenza di edifici, motivata dalla necessità di sfruttamento degli unici settori pianeggianti o in lieve pendenza in settori vallivi al contrario particolarmente acclivi o soggetti a fenomeni distruttivi di frana/esondazione; la riconoscibilità di singoli elementi di carattere etnografico, oltre che storico, legati allo sfruttamento del territorio nella sua globalità, quali canalizzazioni, terrazzamenti, o la peculiare "vulpillière" nei pressi del ponte attuale sul fiume Lys della SR 44.

Tutte queste segnalazioni, che definiscono un territorio ricco di attestazioni, portano ad affermare come sia tutt'altro che improbabile il rinvenimento di elementi di antropizzazione di epoca storica, e tutto ciò nonostante la ricorrenza di episodi alluvionali, che se pure hanno contribuito a modificare sensibilmente il percorso del torrente e la tipologia delle sponde, non hanno inciso su quei settori il cui interesse storico è tutt'ora evidenziato dalla presenza di agglomerati storici.

La relazione si sofferma in particolare su due punti specifici del tracciato della condotta in progetto, presso le località di Bédemié e Eschlejò, laddove lo scavo, di dimensioni decisamente consistenti, potrebbe intercettare depositi o sistemazioni legate alla vita degli insediamenti, che per tipologia appaiono in alcuni casi almeno tardomedievali. In

generale si sottolinea come le zone più prossime agli insediamenti rappresentino il luogo idoneo per eventuali stanziamenti, sia perché collocati presso il passaggio dei tracciati antichi, sia perché localizzati presso gli unici settori pianeggianti.

In generale, si vuole sottolineare come il progetto preveda, al fine di mitigare l'impatto con la viabilità attuale, di utilizzare in parte alcune strade poderali, in almeno un caso (la via vicinale "Lombarda" in riva sinistra orografica del Lys) relitti dei tracciati antecedenti la creazione della SR 44, e in parte il passaggio su aree prative, talvolta in adiacenze dei nuclei storici. Nonostante la nuova formulazione del tracciato risponda a richieste specifiche e ad esigenze pratiche, si vuole sottolineare come questa soluzione sia, in termini di rischio archeologico, assolutamente peggiorativa, perché incide su contesti meno sconvolti e privi di infrastrutturazione esistente.

In merito alle tre soluzioni prospettate dal progetto, dopo l'analisi eseguita in relazione, pur non esprimendo una valutazione definitiva in attesa dei confronti con le altre strutture regionali, si ritiene di poter riferire le seguenti considerazioni:

Il tracciato A, che abbandona la SR 44 poco prima dell'abitato di Eschlejò, attraversa spazi prativi a monte dell'insediamento, potenzialmente soggetti a maggiore rischio archeologico;

Il tracciato B, che segue la SR 44 fino al tornante alla fine dell'abitato di Eschlejò, risulta meno invasivo;

Il tracciato C, che prevede un ponte aereo, risulta sicuramente il più compatibile con le esigenze archeologiche, ma altrettanto certamente appare discutibile per il suo inserimento nel contesto paesaggistico della gola.

Fatte queste premesse, dunque, segnalando come l'intero lavoro si configuri come a rischio medio-alto di potenziali rinvenimenti, anche in considerazione dei volumi di scavo per via delle dimensioni della condotta, si concorda pienamente con quanto esposto nella relazione e si chiede il rispetto delle seguenti prescrizioni:

Opera di presa: si richiede che le operazioni di sbancamento per la realizzazione dell'opera di presa, che si inseriscono in un settore già modificato dalla presenza del depuratore, siano eseguite in regime di sorveglianza archeologica modulata, da effettuarsi da parte di archeologi professionisti, compresa l'eventuale realizzazione di documentazione (grafica, fotografica e schedografica) delle stratigrafie esposte qualora ritenute di interesse.

Tratto tra l'opera di presa e l'attraversamento in sub-alveo in località Bédemié: si richiede che le operazioni di scavo per la posa della condotta, previste al di sotto della strada poderale già segnata sul catasto ottocentesco come "via vicinale Lombarda", siano eseguite sotto assistenza archeologica continua, da effettuarsi da parte di archeologi professionisti, compresa l'eventuale realizzazione di documentazione (grafica, fotografica e schedografica) delle stratigrafie esposte qualora ritenute di interesse.

Attraversamento del torrente Lys: sottolineando come la soluzione del passaggio della condotta in superficie prativa in prossimità delle abitazioni in loc. Bédemié sia delicata, si chiede di verificare la possibilità di attraversare il torrente Lys (portandosi in destra orografica) prima del raggiungimento della frazione. Qualora non fosse possibile, si chiede che siano eseguiti sondaggi preliminari di natura archeologica nell'area prativa a monte delle case di Bédemié, al fine di consentire una valutazione preliminare in merito alla presenza di possibili interfacce di interesse.

Tratto tra l'attraversamento in sub-alveo in località Bédemié e il punto di stacco tra la soluzione 1 e la soluzione 2 di posa della condotta a monte della località di Eschlejò: si richiede che le operazioni di scavo per la posa della condotta, che sono previste al margine a valle della SR44 o al di sotto del sedime stradale stesso, siano eseguite in regime di sorveglianza archeologica modulata, da effettuarsi da parte di archeologi professionisti, compresa l'eventuale realizzazione di documentazione (grafica, fotografica e schedografica) delle stratigrafie esposte qualora ritenute di interesse.

Tratto tra il punto di stacco tra la soluzione 1 e la soluzione 2 di posa della condotta a monte e la località di Eschlejò: sottolineando come la soluzione di posa lungo la SR 44 sia la sola a rispettare le esigenze di tutela, abbassando fortemente i rischi di rinvenimenti, si richiede che le operazioni di scavo per la posa della condotta fino al torrente Forkòbach, siano eseguite sotto assistenza archeologica continua, da effettuarsi da parte di archeologi professionisti, compresa l'eventuale realizzazione di documentazione (grafica, fotografica e schedografica) delle stratigrafie esposte qualora ritenute di interesse. Si sottolinea come, qualora venisse preferita la soluzione 1, che passa a monte e attraversa la località di Eschlejò, verranno richiesti sondaggi preliminari di natura archeologica, al fine di consentire una valutazione preliminare in merito alla presenza di possibili interfacce di interesse.

Tratto tra il torrente Forkòbach e la centrale di produzione in località Pont-de-Trenta: nel tratto terminale della condotta (da Eschlejò a Pont-Trenta), il percorso attraversa un settore ricco di manufatti antropici (muretti a secco, barmes, ru, tracce di percorsi), dei quali si chiede un rilievo puntuale, finalizzato alla valutazione del tracciato definitivo. Proprio a questo fine, per poter valutare con congruità il tracciamento proposto, si chiede che lo stesso sia riportato nel dettaglio su una tavola che riporti le dette preesistenze, e se ne chiede altresì la sovrapposizione al catasto d'impianto di fine XIX secolo. In ogni caso si sottolinea la forte potenzialità dell'area, nella quale non si possono escludere possibili elementi di interesse: il tracciamento proposto, pertanto, dovrà essere preventivamente discusso e verificato con questo ufficio.

Centrale di produzione: si richiede che le operazioni di sbancamento per la realizzazione della centrale, che si inseriscono in un settore dove si riconoscono sistemazioni del versante ad uso agricolo, siano eseguite sotto assistenza

archeologica continua, da effettuarsi da parte di archeologi professionisti, compresa l'eventuale realizzazione di documentazione (grafica, fotografica e schedografica) delle stratigrafie esposte qualora ritenute di interesse.

Pista di cantiere: si richiede che le operazioni per la realizzazione della pista di cantiere per la realizzazione della centrale, siano eseguite sotto in regime di sorveglianza archeologica modulata, da effettuarsi da parte di archeologi professionisti, compresa l'eventuale realizzazione di documentazione (grafica, fotografica e schedografica) delle stratigrafie esposte qualora ritenute di interesse.”;

Struttura risparmio energetico, sviluppo fonti rinnovabili e mobilità sostenibile

Il rappresentante intervenuto in sede di conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019, in merito alla presente procedura di VIA, non ha formulato particolari osservazioni, richiamando inoltre la documentazione progettuale che dovrà essere presentata per il successivo procedimento di autorizzazione unica (ai sensi della l.r. 13/2015), con particolare riguardo agli aspetti legati alla disponibilità delle aree interessate dalle opere, e al Piano particellare per gli espropri.

Struttura viabilità e opere stradali

Parere espresso dal rappresentante intervenuto in sede di Conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019, che ha osservato quanto segue:

“per quanto riguarda gli aspetti di competenza, evidenzia in premessa come la strada regionale del Lys costituisce l'unico collegamento con la parte alta del territorio della vallata, inoltre, in particolare in determinati periodi dell'anno, essa è interessata da traffico elevato; ritiene opportuno sottolineare i suddetti aspetti per evidenziare l'importanza del collegamento stradale di cui trattasi, il cui mantenimento in efficienza è fondamentale per l'assolvimento delle sue funzioni.

Sottolinea inoltre che già adesso il sedime della strada regionale è interessato (sia perché già presenti, sia perché in previsione) dal passaggio di numerosi sottoservizi.

Ciò premesso, risulta evidente come qualsiasi intervento di posa di infrastrutture (a maggiore ragione di un'opera che seppure di interesse pubblico, fa parte di un intervento di natura privatistica) che possa limitare le suddette funzionalità (sia durante il cantiere, sia a causa delle successive difficoltà di ripristino dei manufatti e del corpo stradale) non possa essere valutata favorevolmente.

Pertanto per il progetto in esame si ritiene accettabile esclusivamente la soluzione progettuale che limita allo stretto indispensabile le interferenze con la strada regionale (alternativa C), per contro, per quanto di competenza, si esprime parere negativo alle soluzioni che comportano il maggiore impatto su di essa (soluzioni A e B).”;

Consorzio regionale pesca

Parere espresso dal rappresentante intervenuto in sede di Conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019, che ha osservato quanto segue:

“evidenzia le caratteristiche alieutiche del corso d'acqua interessato dagli interventi, considerando che il progetto interessa il corpo idrico 1047wva. In base al documento "Classificazione dell'idoneità ittica dei corsi d'acqua regionali" il corpo idrico di cui sopra è classificato come molto idoneo ad ospitare popolazioni di fauna ittica (2° classe) a cui corrisponde un interesse conservazionistico e un forte interesse alieutico. Pertanto, qualsiasi intervento in previsione non deve andare a detrimento delle suddette caratteristiche che contribuiscono all'idoneità ittica del corpo idrico, deve permettere il mantenimento di tale classificazione o non pregiudicarne il raggiungimento.

Ai fini di una esaustiva valutazione di quanto sopra, richiede che la documentazione presentata sia integrata con l'applicazione della metodologia MesoHABSIM e l'elaborazione degli indici di Habitat, secondo quanto riportato al manuale ISPRA 154/2017. Specifica che per l'elaborazione degli indici di Habitat si dovrà indagare due diverse condizioni, usando come portate di riferimento sia le portate naturalizzate (quindi le portate che sarebbero presenti in assenza della derivazione di CVA) sia le portate effettivamente transitanti al sito in cui è prevista l'opera di presa. Ciò al fine di valutare sia l'impatto dell'opera in sé, sia gli impatti complessivi dato dal cumulo delle due derivazioni.

Riporta che il tratto interessato dal progetto presenta condizioni di elevata naturalità morfologica dell'alveo, evidenziando che tale condizione rappresenta un aspetto significativo per il corso d'acqua in questione, pertanto meritevole di particolare tutela. Il torrente Lys infatti è soggetto nel suo insieme a un'elevata artificializzazione morfologica. Dal momento che l'opera di presa in progetto introdurrebbe un elemento di discontinuità sul corso d'acqua, viste anche le evidenziate condizioni morfologiche a valle della stessa, risulta necessario prevedere la progettazione di specifiche soluzioni tali da garantire la libera circolazione dei pesci, quali ad esempio la realizzazione di un passaggio per pesci (che dovrà essere concertato con il Consorzio regionale pesca).

Per quanto riguarda le ipotesi proposte dal Sindaco di Gressoney SJ, di rivedere in parte l'accessibilità dell'area (con rimozione del guado presente a monte e eventuale prosecuzione della viabilità in sx orografica), evidenzia che occorrerà prestare attenzione a non modificare le caratteristiche di naturalità delle sponde del corso d'acqua, evitando il più possibile la realizzazione di nuove opere (quali nuove arginature, discontinuità, ecc.) e preferendo soluzioni di viabilità che non interessino le sponde del corso d'acqua ma che si mantengano distanti dallo stesso.

In merito alla compatibilità del prelievo dello scarico del depuratore e spostamento del medesimo a valle della derivazione, concorda con quanto già espresso dagli altri soggetti circa la necessità che vengano effettuate campagne di specifiche analisi chimico-fisiche, come richiesto da ARPA al fine di valutare la sostenibilità ambientale delle modalità di prelievo richieste.”;

Comune di Gressoney-Saint-Jean

Parere espresso dal rappresentante intervenuto in sede di Conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019, che ha osservato quanto segue:

“Il Sindaco, preso atto di tutti gli aspetti tecnici rilevati dai soggetti con competenza in materia ambientale intervenuti, per quanto riguarda le ricadute territoriali del progetto in esame, richiamando quanto già evidenziato in sede di sopralluogo, osserva nuovamente quanto segue.

“L'amministrazione comunale di Gressoney Saint Jean ritiene accettabile la proposta di realizzazione di un ponte soprastante l'opera di presa, in corrispondenza dell'attuale guado di valle e di accesso al depuratore intercomunale, nonché al Centro ecologico sovracomunale;

- analogamente è positivo il recupero dello scarico del depuratore (portando il medesimo a valle della restituzione della derivazione), considerando la riduzione dei quantitativi di acqua minimi previsti ad opera realizzata;

- l'eventuale transito su area di competenza del depuratore per l'accesso alla vasca di carico dell'impianto dovrà essere oggetto di convenzione gestionale con l'ente proprietario della struttura;

- contemporaneamente alla realizzazione del nuovo ponte dovrà prevedersi anche la rimozione del guado di monte, al fine di eliminare la doppia accessibilità e la pericolosità del guado medesimo per l'opera di presa e il soprastante ponte che presumibilmente verrà consegnato al Comune per la sua ordinaria e straordinaria manutenzione;

- dovrà quindi rivedersi la viabilità di accesso, non solo alle infrastrutture pubbliche, ma anche alla frazione di Ondro Possag, modificando l'attuale accesso al centro ecologico in modo da consentire lo sbocco verso Nord, lungo l'argine sx del torrente Lys;

- agli uffici regionali competenti si chiede quindi di valutare l'ipotesi di un nuovo percorso carrabile di accesso alla località di Ondro Possag, in particolare per quanto riguarda la vicinanza al torrente Lys e alle opere di integrazione delle arginature esistenti e alla rimozione del vallo di monte;

- inoltre, per quanto riguarda il percorso della condotta, in corrispondenza della località di Bedemie, si ritiene preferibile lo spostamento in dx orografica del torrente Lys in subalveo da realizzarsi a monte dei fabbricati;

- nel tratto di poco a valle della località Tanno, si ritiene preferibile l'interramento della condotta al di sotto del sedime della strada regionale 44. In particolare si è contrari ad un percorso della condotta interrata nell'area agricola ricompresa fra le frazioni di Ondro e Obro Eschlejo.”;

Comune di Gaby

Parere espresso dal rappresentante intervenuto in sede di Conferenza dei servizi in data 3 giugno 2019, che ha osservato quanto segue:

“Il Sindaco esprime il proprio parere negativo alla soluzione alternativa proposta per il passaggio di un tratto della condotta (alternativa denominata C), che prevede la posa della medesima in aereo sul T. Lys, che risulterebbe particolarmente visibile e quindi impattante (in particolare salendo lungo la strada da Gaby). Rileva inoltre come per la suddetta ipotesi progettuale non sia stata sufficientemente approfondita la problematica relativa agli aspetti valanghivi.”;

PAOLO BAGNOD

Struttura gestione e regolarità contabile della spesa e contabilità economico – patrimoniale

Atto non soggetto a visto regolarità contabile

IL DIRIGENTE

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL CONTROLLO CONTABILE

REFERTO PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto certifica che copia del presente provvedimento è in pubblicazione all'albo dell'Amministrazione regionale dal 26/07/2019 per quindici giorni consecutivi, ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 23 luglio 2010, n. 25.

IL SEGRETARIO REFERTO